

il logico

CONSORZIO il BIOLOGICO
Soc. Coop



Le prospettive 2015 del biologico

di Lino Nori* e Filippo Piredda**

Con Lino Nori, presidente Consorzio il Biologico, siamo soliti parlare del biologico partendo dai risultati, quest'anno positivi oltre ogni previsione.

Sembra quasi una felice tradizione: i consumi del biologico crescono a un ritmo sempre più sostenuto. Il più 17,3% registrato nel 2014 appena concluso conferma la vitalità del settore e il favore dei consumatori. Allo stesso modo gli aumenti del 5,4% di operatori e del 12,8% di ettari di superficie coltivata bio in Italia fanno capire l'impegno dei produttori perché questi risultati non si fermino qui.

Se il successo offre la possibilità di investire e programmare meglio gli anni a venire, quali dovrebbero essere i settori di intervento?

Ci sono le condizioni per lavorare sia sulla domanda che sull'offerta. Fermandosi a soli 39 euro pro capite la spesa nel biologico, seppur in crescita, ha ancora una quota troppo bassa rispetto al totale della spesa degli italiani. Insomma, ci sono ancora ampi margini di sviluppo. Per questo bisogna investire nella quantità e qualità della produzione: la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica sono e saranno le priorità. E cosa non meno importante il

In questo numero

RIFLESSIONI

- LE PROSPETTIVE 2015 DEL BIOLOGICO
- IL NUOVO CCPB

BIOLOGICO

- IL NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA: A CHE PUNTO SIAMO?
- IL SERVIZIO DI CERTIFICAZIONE CCPB NELL'AREA DEL MEDITERRANEO
- L'INEVITABILITÀ BIOLOGICA DEL FRANCIACORTA

AREA TECNICA

- I SERVIZI DEL NUOVO CCPB
- L'INFORMATIZZAZIONE DEL BIOLOGICO
- DOP E IGP: C'È ANCHE CCPB

ALTRE CERTIFICAZIONI

- AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GLOBALE SU SCALA LOCALE
- DALLA RICERCA PRODOTTI COSMETICI NATURALI ECOSTENIBILI

FIERE

- CCPB E CONSORZIO IL BIOLOGICO ECCO IL CALENDARIO FIERE 2015

OPINIONE

- AGROALIMENTARE: LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ



IL NUOVO CCPB

di Fabrizio Piva*

Per CCPB il 2015 si è aperto con alcune novità importanti; la più significativa deriva dalla fusione per incorporazione, avvenuta lo scorso primo luglio 2014, di IMC in CCPB che ha portato CCPB ad essere di fatto una nuova impresa. Quasi 50 fra dipendenti e collaboratori, più di 120 ispettori, 11 sedi sparse in Italia e in



5 paesi della sponda sud del Mediterraneo, oltre 9.000 aziende clienti e almeno 48 schemi di certificazione, in cui il biologico rappresenta la principale attività concorrendo alla costituzione dell'85% del fatturato complessivo.

A unificare le esperienze precedentemente maturate in due aziende di certificazione differenti, all'inizio degli anni 2000 ci ha spinto la comunanza di pensiero e di approccio ai temi della qualità e sul ruolo della certificazione in cui la garanzia e la credibilità sono gli elementi in grado di dare slancio ai settori produttivi e competitività alle imprese e ai prodotti che ne beneficiano. A questa prima importante motivazione è seguita la necessità di rafforzare le imprese, sia sul piano patrimoniale ed economico che su quello delle risorse umane, con maggiori capacità di investimento e di progettualità in ambito nazionale e mediterraneo. Il nostro è uno dei pochi esempi, nel settore della certificazione, che ha scelto la strada della fusione e non dell'acquisizione, una strada la cui direzione è la valorizzazione di tutte le esperienze e di tutte le risorse presenti in settori e in paesi fra loro differenti. CCPB opera infatti nel Mediterraneo tramite società dislocate in 5 paesi: Turchia, Egitto, Libano, Tunisia e Marocco; società di diritto locale con partner e personale del luogo, in grado di prestare tutti i servizi attualmente offerti in Italia, ma in paesi caratterizzati da economie in fase di avanzato sviluppo, nonostante le tensioni sociali degli ultimi anni. Potremmo affermare, parafrasando il carat-

tere più significativo della nostra attività, di aver scelto la strada più sostenibile per la crescita di CCPB: non l'acquisizione di un ramo d'azienda, non la chiusura di un'area produttiva e/o la sostituzione con un'altra, non una ristrutturazione, ma piuttosto l'innesto di nuove professionalità, nuova cono-



scenza, nuove esperienze e nuovo entusiasmo per un'impresa che vuole rinnovarsi e crescere in modo equilibrato. Questi sono, e vogliono essere, i caratteri che hanno contraddistinto l'esperienza di questa fusione per incorporazione; un processo organizzativo che si completerà nell'arco di un paio di anni ma che si rinnova ogni giorno alla luce delle esigenze che i settori produttivi ci presentano. Perché la nostra funzione è pur sempre quella di essere a servizio delle imprese che ci interpellano per competere sui mercati con i caratteri della qualità, della trasparenza, della serietà e della volontà.

(*) Amministratore Delegato CCPB srl

IL NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA: A CHE PUNTO SIAMO?

di Davide Pierleoni*

Come i nostri lettori ricorderanno, l'Unione Europea ha avviato fin dal 2010 una revisione dei Regolamenti del Consiglio per adeguarli alle nuove regole previste dal Trattato di Lisbona del 2007. La prima proposta presentata dalla Commissione (COM 759 del 17/12/2010) non ha avuto il gra-

- l'eccessivo ricorso al meccanismo degli "atti delegati" da parte della Commissione
- l'esclusione delle aziende "miste"
- la fine di alcune deroghe zootecniche
- la fissazione di un limite massimo di residui



sione sui primi 19 articoli della proposta legislativa, sulla base di una linea guida approvata e i cui contenuti di massima sono:

- significativa riduzione del numero e dell'ampiezza degli atti delegati
- mantenimento dello status quo per le aziende miste
- mantenimento delle deroghe per l'uso di sementi e animali convenzionali
- eliminazione dell'obbligo di adottare un sistema di gestione ambientale
- esclusione dal sistema di controllo di alcune categorie di distributori
- mantenimento della "dichiarazione del venditore" quale forma di garanzia della non presenza di OGM
- mantenimento dell'utilizzo dei preparati biodinamici
- mantenimento dello status quo per l'utilizzo di mangimi in conversione
- mantenimento delle regole esistenti per la conversione

Inoltre, la struttura della nuova proposta di regolamento include alcuni elementi essenziali all'interno di requisiti generali che sono modificabili solo tramite il meccanismo della co-decisione. Ora la parola passa alla Presidenza Lettone che dovrà proseguire lungo la strada tracciata e cercare di trovare la massima condivisione tra tutti i partners per il resto degli articoli che compongono la proposta iniziale della Commissione.

(*) Responsabile Ufficio Commerciale, Marketing e Segreteria Italia CCPB

dimento che la Commissione si aspettava. A distanza di pochi anni dall'entrata in vigore del nuovo Reg CE 834/07 non si sentiva certo la necessità di una nuova regolamentazione. Semmai, di alcuni ritocchi per rendere la normativa maggiormente adeguata a un settore in forte crescita e alla necessità di differenziarne i contenuti in materia di sostenibilità, cosa questa del tutto assente all'interno delle nuove regole. Le critiche più rilevanti mosse, sia dagli Stati Membri e sia dagli stakeholders, concernevano:

- la mancata inclusione dei servizi di Ristorazione Collettiva biologica e di prodotti non alimentari, come quelli della cosmesi e del tessile bio

- l'eliminazione del vincolo della visita minima annuale per ogni operatore
- l'introduzione della "certificazione di gruppo"
- il trasferimento della competenza sui controlli dalla DG-AGRI alla DG-SANCO
- eliminazione del regime cosiddetto "degli organismi in equivalenza" con la piena applicazione del regime "di conformità"

Durante il Semestre Italiano di Presidenza dell'Unione Europea che è appena terminato, l'Italia si è molto impegnata affinché si giungesse ad una proposta mediata e condivisa. Durante l'ultima riunione del Consiglio dei Ministri Agricoli, lo scorso 15-16 dicembre si è giunti a una condivi-

Le prospettive 2015 del biologico

sistema di controllo e certificazione può essere migliorato, rendendolo più semplice e più efficiente. Non dimentichiamo che la certezza delle garanzie sui prodotti è fondamentale per le strategie di comunicazione e marketing verso i consumatori.

Per l'ulteriore consolidamento della crescita il mercato estero è ovviamente indispensabile. A Biofach, il Consorzio e le aziende associate lo incontreranno con quale spirito?

Aspettandosi che l'Italia rafforzi il primato di paese maggiore esportatore al mondo di prodotti biologici. Il che vuol dire che il bio italiano, con i suoi prodotti e aziende, è diffuso e apprezzato ovunque. Per Biofach 2015 siamo contenti di battere ogni record: 40 aziende saranno con noi nell'area food e 5 in quella della cosmesi di Vivaness, i metri quadri di stand saranno ben 1000, con un ampio spazio per il consueto ristorante che offrirà momenti di degustazione dei prodotti biologici italiani. Nel nostro piccolo cerchiamo sempre di fare le cose in grande.

(*) Presidente Consorzio il Biologico,
(**) Ufficio Stampa Consorzio il Biologico e CCPB

IL SERVIZIO DI CERTIFICAZIONE CCPB NELL'AREA DEL MEDITERRANEO

di Mohamed Mraïhi*

del turismo; diamo poi la possibilità ad aziende certificate, e che rispettano specifici standard, la possibilità di accedere ai mercati europei, statunitense, giapponese, canadese, coreano, oltre a offrire altri importanti sbocchi internazionali, soprattutto nel settore dei prodotti biologici.

di prodotti di qualità, oltre che a garantire il rispetto dei loro mercati. L'esperienza di CCPB/IMC assicura servizi efficienti per soddisfare le necessità locali attraverso i propri uffici specializzati nei paesi del Mediterraneo.

"Conosci il Tuo Pasto" è un progetto in cui

L'INEVITABILITÀ BIOLOGICA DEL FRANCIACORTA

di Filippo Piredda*

Tante volte in queste pagine si è detto che il biologico prima di tutto è un metodo di produzione agricola che, rispetto ai convenzionali, si occupa anche di tutto quello che non riguarda la produzione in senso stretto, l'ambiente, la salute e il benessere di coloro che acquistano bio o

Restiamo sul bio come mezzo. Sul sito internet di Barone Pizzini c'è ampio spazio per informazione sui vostri metodi di produzione e sulla qualità del vostro lavoro.

Online pubblichiamo le analisi del vino. Ci sembra una buona cosa se il pubblico



Inoltre CCPB è un organismo di controllo ufficialmente riconosciuto dalla Commissione Europea ai fini del regime di equivalenza in diversi paesi di tutto il mondo per quanto riguarda il Reg. CE 834/2007; quanto alla regione del Mediterraneo, CCPB/IMC è riconosciuto nei seguenti paesi: Egitto, Iraq, Libano, Marocco, Tunisia, Turchia e Siria. Pertanto i clienti certificati da CCPB/IMC beneficiano in particolare della rimozione di autorizzazioni all'importazione dagli Stati membri UE e possono quindi accedere al mercato europeo del biologico senza dovere chiedere alcuna autorizzazione.

Grazie alle numerosi sedi operative di CCPB/IMC attive nella regione del Mediterraneo, è stato possibile allestire una rete operativa di informazione per le aziende che necessitano di dati e aggiornamenti, a livello locale e internazionale, su leggi e regolamenti in materia di qualità. Tale servizio serve a evitare la perdita

sono coinvolti ristoranti e chef che, per le loro ricette, hanno scelto di migliorare e valorizzare prodotti provenienti dall'agricoltura locale, biologica, oltre a prodotti con denominazione di origine, ovvero quelli della tradizione Mediterranea, al fine di garantire al consumatore quelle caratteristiche di trasparenza e tracciabilità che sono sempre associate alle certificazioni rilasciate da CCPB.

La certificazione rilasciata da CCPB per i ristoranti certificati è un sistema accreditato a livello internazionale che assegna ai ristoranti uno, due oppure tre Galletti, a seconda del tipo di prodotti di qualità selezionati dai locali presi in esame. Inoltre questi ristoranti possono ricevere una, due oppure tre Foglie Verdi a seconda dei risultati ottenuti lungo la propria filiera alimentare dal punto di vista della tutela dell'ambiente.

(*) Ufficio Tecnico e Assicurazione Qualità CCPB



vivono in quelle zone in cui lo si coltiva. Chi ha una visione d'insieme su tutto questo è Silvano Brescianini direttore generale di Barone Pizzini, pioniere del vino biologico Franciacorta, che recentemente ha vinto diversi riconoscimenti come il Premio speciale sulla viticoltura sostenibile assegnato da Gambero Rosso.

La prima domanda è facile: perché biologico?

Il bio è una strada inevitabile. Per noi c'è sempre stato il desiderio e la sensibilità per un vino senza compromessi che rispettasse la natura. Questo è il punto di partenza, il fine, mentre il biologico è un mezzo per raggiungerlo. Fa molto piacere constatare che, se quando abbiamo iniziato negli anni '90 eravamo in pochissimi, ora tanti seguono questa strada e hanno capito che il futuro passa dal bio. Anche se è più faticoso, difficile, ma la qualità viene sempre ripagata e apprezzata.

conosce i nostri sforzi e il nostro impegno, e soprattutto può capire cosa beve. L'informazione sul vino e in generale sul cibo è troppo bassa, spesso mangiamo senza sapere cosa, da dove proviene, come viene coltivato e preparato. Questo non ha a che fare con il gusto del vino, di cui si occupano riviste specializzate e il mercato. A noi interessa far sentire e mostrare come il bio sia la migliore espressione della vigna, perché esalta tutta la ricchezza dell'uva.

Voi lavorate molto in Italia e molto con l'estero. Quali sono le strategie migliori per farsi conoscere e presentarsi come made in Italy?

All'estero il vino bio italiano viene apprezzato perché il mercato e i consumatori riconoscono l'importanza dell'agricoltura italiana. La sfida è continuare e ampliarsi su questi livelli. Come? Sforzandosi di rafforzare le tradizioni e innovarle. Noi ci proviamo.

(*) Ufficio stampa CCPB e Consorzio il Biologico

I SERVIZI DEL NUOVO CCPB

di Roberto Setti*

Il processo di fusione che ha portato all'incorporazione di IMC in CCPB è anche base per un rafforzamento dei servizi di ispezione e certificazione offerti dalla nuova struttura che si è venuta a creare.

In sintesi, oggi CCPB è in grado di offrire i seguenti servizi, coperti dai necessari accreditamenti obbligatori, suddivisi per area operativa:

area operativa controllo e certificazione prodotti biologici

certificazione su base regolamentata Prodotti biologici del settore food e feed, ottenuti da aziende che producono, preparano, importano/esportano in conformità alle principali norme di riferimento a livello mondiale (Reg. CE 834/2007; USDA-NOP; COR; JAS; Leggi BIO della Tunisia e della Turchia)

certificazione su base non regolamentata Prodotti biologici ottenuti in conformità agli Standard di produzione biologica di CCPB, sviluppati in riferimento ai requisiti IFOAM (schema di certificazione CCPB Global Programme), e altri prodotti biologici non regolamentati, ottenuti in conformità agli Standard di produzione biologica di CCPB (es. Ristorazione, Pet-food; Spirulina, Struzzi, Conigli, Lumache, etc.)

area operativa certificazione di prodotto

certificazione su base regolamentata Prodotti agricoli e agroalimentari ottenuti in accordo a Leggi Regionali (es. Agriqualità Toscana; Qualità Verificata Veneto; Qualità Marche), nonché Prodotti agroalimentari con Denominazione di Origine Protetta (DOP), Indicazione Geografica Protetta (IGP) o Specialità Tradizionali Garantite (STG) ai sensi del Reg. UE 1151/2012, Prodotti del settore viti-vinicolo con denominazioni di origine e indicazioni geografiche ai sensi del Reg. CE 491/2009 e Bevande spiritose con indicazioni geografiche ai sensi del Reg. CE 110/2008

certificazione su base non regolamentata Prodotti agroalimentari conformi a documenti tecnici di prodotto (DTP) elaborati e sviluppati da CCPB (ES.----); Prodotti agroalimentari vegetali ed agroalimentari da produzione integrata (Norma NT/PI 01 e Norma UNI 11233); Prodotti agricoli freschi e non trasformati di origine vegetale coltivati e destinati al consumo umano, ottenuti secondo lo standard GLOBALGAP – Integrated Farm Assurance - frutta e verdura e colture estensive; GRASP e Chain Of Custody; Prodotti cosmetici biologici (Norma NT/CB 01), Prodotti cosmetici naturali (Norma NT/CN 01) e Cosmetici Biologici e Naturali secondo lo Standard NaTrue; Gestione del verde a destinazione non agricola secondo il disciplinare "Bio-Habitat"; Prodotti tessili biologici in conformità al "Global Organic Textile Standard – GOTS"; Prodotti tessili eco-compatibili in conformità agli standard Textile exchange (OCS; CCS; GRS; RCS); Dispositivi medici con ingredienti da agricoltura biologica (Norma NT/DB01); Prodotti agroalimentari destinati a recare Dichiarazioni Ambientali (DAP/EPD); Prodotti agroalimentari secondo lo standard QS; prodotti detergenti ottenuti secondo lo standard BioCEQ; Ristorazione certificata secondo lo standard "Conosci il tuo Pasto"

area operativa ispezione

emissione di rapporti e/o certificati di ispezione Attività accreditata secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020, erogata sulla base di Ispezioni di prodotto, Ispezioni di processi e strutture, Ispezioni su base documentale.

CCPB, in partnership con altri organismi, è inoltre in grado di fornire l'accesso ad importanti mercati internazionali per i prodotti biologici, quali Brasile, Korea del Sud, Cina, come pure è in grado di effettuare le attività necessarie per l'utilizzo di alcuni tra i più importanti marchi privati di riferimento del BIO, quali BioSuisse, Soil Association, Krav, Demeter, Naturland.

Con il processo di fusione, oggi CCPB eroga i propri servizi, oltre che sul territorio nazionale, anche nei seguenti Paesi: Bangladesh, Canada, Cina, Croazia, Egitto, Filippine, India, Iraq, Libano, Lituania, Marocco, Oman, Pakistan, San Marino, Siria, Tunisia, Turchia, grazie ad una rete di oltre 120 ispettori, sei sedi in Italia e cinque sedi nei Paesi del bacino del Mediterraneo.

(*) Responsabile Ufficio Tecnico e Assicurazione Qualità CCPB

L'INFORMATIZZAZIONE DEL BIOLOGICO

di Mauro Panzani*

Sebbene si tratti di un argomento ormai più volte da me trattato nel corso degli ultimi anni, ritengo sia utile in questa sede, riprendere alcuni concetti fondamentali legati all'informatizzazione della notifica e dei programmi annuali di produzione. Sebbene a malincuore occorre ribadire ancora una volta le importanti carenze e lacune dimostrate dall'intero sistema informatico messo in capo, che rischiano di farci perdere una straordinaria occasione di semplificazione.

Gli operatori che intendono produrre, trasformare, commercializzare o importare prodotti



biologici devono obbligatoriamente accedere al sistema di controllo mediante la compilazione della NOTIFICA. Questo documento deve essere redatto, sia nel caso di primo accesso al sistema di controllo che nel caso di variazioni della situazione/composizione dell'azienda. La notifica, che contiene tutte le informazioni riguardanti la composizione dell'azienda, sia essa agricola e/o zootecnica, di acquacoltura, di trasformazione/distribuzione o di importazione, deve essere predisposta sui differenti sistemi informatizzati previsti.

Esistono differenti sistemi informatizzati per la compilazione e presentazione delle notifiche. Uno, diciamo così "nazionale", predisposto e sviluppato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che si avvale dei servizi del SIAN e denominato SIB (Sistema Informativo Biologico), e otto sistemi informatizzati regionali (Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto e Umbria) che sono stati sviluppati in modo autonomo dalle singole Regioni, differenti l'uno dall'altro ma che hanno il comune obiettivo di consentire la compilazione della notifica (prima e di variazione) e in diversi casi anche dei programmi annuali di produzione (tutti quelli previsti dal Decreto Ministeriale 18321 del 9 agosto 2012).

Tutti i sistemi informatizzati predisposti dalle diverse Amministrazioni (sia regionali che nazionali) basano le loro informazioni sui dati contenuti nel FASCICOLO AZIENDALE (istituito con D.P.R. n. 503 del 1999) e possono essere gestiti (utilizzati per l'inserimento



delle informazioni iniziali o di variazione), in funzione dei diversi mandati, direttamente dall'operatore o da soggetti delegati aventi funzioni specifiche come i C.A.A. Secondo quanto definito dal Decreto Ministeriale 2049 del 1 febbraio 2012, che ha istituito il SIB, i sistemi informatizzati regionali, sebbene sviluppati autonomamente, si integrano (scambiano informazioni) con il SIB e forniscono a quest'ultimo tutti i dati necessari per la gestione delle aziende che operano nel settore biologico. Oggi purtroppo, a quasi tre anni dall'entrata in vigore del DM 2049, moltissime sono ancora le carenze nello scambio dei dati fra i differenti sistemi informatizzati. Molti operatori ancora oggi sono costretti a notificare le loro attività, in funzione delle aree in cui operano, su sistemi differenti, molto differenti fra loro, poco comprensibili, non in grado di trasferire in modo corretto ed uniforme le informazioni; ciò moltiplica costi ed errori sia per quanto riguarda gli operatori che per quanto concerne gli organismi di controllo che quei dati devono utilizzare per effettuare il loro lavoro. Ritengo che la semplificazione delle procedure documentali e burocratiche debba obbligatoriamente passare attraverso l'informatizzazione ma sono anche convinto, che sistemi informatizzati differenti, incapaci o poco capaci di dialogare fra loro, possano generare un numero di problemi molto più grande di quelli che erano chiamati a risolvere.

(*) Mauro Panzani - Responsabile Ufficio Attività di Controllo e Certificazione Prodotti Biologici CCPB

DOP E IGP: C'È ANCHE CCPB

di Alberto Albertini*

2011. Parliamo di un comparto che vale un fatturato alla produzione di circa 6,6 miliardi di euro alla produzione e di circa 13 al consumo, di cui oltre un terzo è esportato per un valore di 2,4 miliardi di euro, con un trend in aumento di circa 5% annuo.

Il nostro Paese è da anni il leader mondiale del comparto per numero di produzioni certificate, con 269 prodotti iscritti nel registro dell'Unione Europea, di cui 161 DOP, 106 IGP, e 2 STG. La qualità e la sicurezza di questi prodotti è garantita in Italia da una cinquantina di Organismi di controllo autorizzati, tra pubblici e privati, da 120 Consorzi



di Tutela riconosciuti dal Mipaaf, da oltre 60 mila ispezioni e 75 mila controlli analitici. CCPB dal 2014, anche in conseguenza della fusione per incorporazione di IMC, opera in questo importante settore di certificazione regolamentata essendo l'Organismo di controllo designato della Patata del Fucino IGP, della Castagna del monte Amiata IGP, e dell'Olio extravergine di oliva Seggiano DOP.

Nel 2014 in questo comparto l'attività di certificazione di CCPB ha visto un incremento esponenziale dei controlli, in particolare delle verifiche ispettive, grazie soprattutto all'attivazione durante l'estate il Piano dei Controlli della Patata del Fucino IGP, che, sebbene ancora in fase di protezione transitoria nazionale, ha registrato la richiesta di inserimento nel sistema di controllo da parte di circa 300 operatori, tra aziende agricole, intermediari e aziende di condizionamento e confezionamento.

Nel 2014 l'Italia ha registrato 8 nuovi prodotti, di cui 3 DOP e 5 IGP, tra i quali il Miele Varesino DOP che sarà controllato da quest'anno da CCPB essendo stato designato dal Consorzio Qualità Miele Varesino, in qualità di Ente proponente questa Denominazione di Origine di Prodotto.

CCPB pertanto si pone come interlocutore qualificato e competente in grado di affiancare, mantenendo il proprio ruolo di "struttura di controllo", le associazioni di produttori che intendono valorizzare le loro produzioni di eccellenza riconosciute o in fase di riconoscimento nazionale e/o europeo.

(*) Alberto Albertini - Responsabile Tecnico Ispezioni e Certificazioni di prodotto CCPB

AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO GLOBALE SU SCALA LOCALE

di Giuseppe Garcea*

La convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 20 – Conference of the Parties) tenuta a Lima lo scorso dicembre ha avuto il difficile obiettivo di realizzare un accordo globale sul clima. Un obiettivo raggiunto solo a metà: se da un lato le principali

quantità di emissioni di gas a effetto serra a livello mondiale. Il negoziato ha quindi ancora una volta evidenziato l'importanza strategica, diretta e indiretta, che il settore agricolo e agroindustriale dovrà rappresentare nel prossimo futuro del nostro pianeta.



CCPB



EPD®

economie globali si sono impegnate per la prima volta alla redazione di specifici piani di azione nazionali di contenimento delle emissioni, dall'altro bisognerà però attendere la conferenza di Parigi di fine 2015 per raggiungere accordi legalmente vincolanti.

Nonostante queste considerazioni, il risultato ha evidenziato più luci che ombre: finalmente è stato tracciato un percorso convincente dal momento che Usa e Cina, maggiori emettitori di CO2 al mondo che in passato hanno rappresentato ragioni nazionali differenziate, sono apparsi molto impegnati a raggiungere un risultato negoziale concreto.

Gli argomenti trattati, che verranno nuovamente messi sul tavolo a Parigi, sono stati il settore della produzione energetica, l'agricoltura e lo sfruttamento delle foreste e delle terre, responsabili della maggiore

È infatti necessario ridurre l'impatto del settore produttivo aumentandone allo stesso tempo la sua sostenibilità attraverso la messa in pratica di due funzioni di chiara pertinenza del mondo agricolo: resilienza e mitigazione. L'applicazione di questi importati concetti rispettivamente di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici saranno utili nel riportare l'attività agricola al suo ruolo di produttore di beni essenziali e di servizi di tipo ecosistemico. I servizi ecosistemici correlati a un'innovazione di prodotto e processo ovviamente avranno un costo che dovrà essere supportato da attori locali legati ai territori in cui essi vengono svolti. La leva economica sia del Legislatore che del mercato a livello locale potranno fornire degli incentivi finanziari in modo che gli sforzi del mondo produttivo possano essere premiati e metabolizzati raggiungendo

così non solo l'obiettivo della sostenibilità ambientale ma anche di quella economica e sociale dei processi produttivi.

Ultimo passo da compiere per un sistema produttivo in grado di cogliere le sfide locali del cambiamento climatico globale dovrà essere la certificazione. L'EPD (Environmental Product Declaration) riesce a dimostrare al decisore pubblico e al mercato, le prestazioni ambientali dei propri prodotti e processi produttivi in termini, ad esempio, di emissioni di gas serra, consumi di risorse come l'acqua, l'energia ed il suolo.

Concludendo l'imperativo di ogni politica aziendale dovrà essere quello di agire a livello locale considerando i cambiamenti globali in atto come una grande opportunità.

(*) Giuseppe Garcea – CCPB Scheme Manager



Quando si parla di cosmetici biologici e naturali le domande più frequenti sono "come si riconoscono?" e "sono davvero bio o naturali?". Per una risposta completa può essere utile fare un passo indietro e capire come si fanno e perché sono così importanti. Lo abbiamo a Stefano Manfredini, presidente della Scuola di farmacia dell'Università di Ferrara, presso cui è anche direttore e docente del Master di II livello in Scienza e tecnologia cosmetiche, il primo istituto in Italia nel 1980.

Professore, andiamo con ordine: perché questo vostro interesse sulla cosmesi naturale ed ecosostenibile?

Ci sono varie ragioni collegate fra loro. Una è che Ferrara è al centro di un'area tra Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna dove operano la maggior parte delle realtà produttive cosmetiche italiane; la nostra Regione ha un sincero e forte interesse verso le tematiche della sostenibilità che supporta e promuove. L'ultima è che la nostra Università ha una tradizione erboristica che risale alla sua fondazione. Perciò, l'insegnamento "Prodotti cosmetici naturali ed ecosostenibili" che tengo presso il Corso di Laurea in Farmacia, è pensato per formare figure che sappiano orientare se stessi e i clienti nel complesso settore del naturale. Inoltre, la cosmesi gioca una parte molto rilevante sulla sostenibilità: qui facciamo ricerca sui Non-timber forest products (NTFPs), prodotti forestali non legnosi che essendo rinnovabili contribuiscono a preservare la biodiversità; si stima che fino al 96% del valore economico delle aree forestali è legato agli NTFPs piuttosto

DALLA RICERCA PRODOTTI COSMETICI NATURALI ECOSTENIBILI

di Filippo Piredda*

che allo sfruttamento dei relativi prodotti non rinnovabili.

Da ricerca, formazione e didattica come si arriva poi alle aziende e ai prodotti cosmetici finiti?

L'Università è luogo di formazione e di ricerca di base, sviluppo di idee, mentre in ambito industriale e aziendale tipicamente si fanno e diffondono i prodotti. L'anello intermedio è da sempre uno dei punti deboli del nostro Sistema paese. Riteniamo allora che il nostro compito sia anche quello di facilitare i rapporti tra Università ed Impresa e creare lavoro e



benessere. Una delle nostre attività è lo spin off universitario, AmbrosiaLab che si occupa di prodotti cosmetici e temi della sostenibilità; così la ricerca di base diventa applicata. Se il valore etico e ambientale della cosmesi naturale è evidente, le sue performance non sono ancora soddisfacenti come quelle dei prodotti convenzionali. Noi lavoriamo per colmare questa distanza. Se pensiamo che il "naturale" fattura solo circa il 7% del totale dell'intero settore, i margini di crescita sono enormi.

Per tornare all'interrogativo iniziale, come tutto questo ci ha raccontato può arrivare al consumatore che vuole orientarsi nella cosmesi naturale?

Non è facile. In un mondo ideale il farmacista o comunque un professionista dei prodotti della salute, con le dovute competenze, dovrebbe essere l'intermediario tra prodotto e cliente. Ma non è così: oggi gran parte dei cosmetici si comprano in autoconsumo, magari nella grande distribuzione o sul web. Senza mediazione ci sono meno informazioni. Una via alternativa è allora la certificazione: nella incertezza del significato è il marchio dello standard utilizzato che diventa fondamentale garanzia per chi acquista, e carica il prodotto di un valore aggiunto.

Solo che in assenza di una legislazione pubblica per il naturale, come quella che regola il biologico agroalimentare, la confusione tra diverse certificazioni private volontarie aumenta e le garanzie calano.

Da tempo e in tanti facciamo stiamo dicendo questo. La mia opinione, devo dire non condivisa da tutti, è che ci vorrebbe normativa sulla cosmesi naturale sostenibile, secondo me più adatta al settore rispetto al concetto di biologico, che è proprio dell'agroalimentare.

(*) Ufficio Stampa Consorzio il Biologico e CCPB

CCPB E CONSORZIO IL BIOLOGICO ECCO IL CALENDARIO FIERE 2015

di Giulia Biguzzi*

Come ogni anno CCPB e Consorzio il Biologico punteranno come ambito privilegiato di promozione sulla presenza di stand collettivi alle maggiori fiere del settore agro alimentare e della cosmesi naturale e biologica, in Italia e all'estero. Diamo insieme uno sguardo alle date da

del padiglione dedicato alle aziende del Naturale e del Biologico.

• **Vinitaly: 22 - 25 marzo 2015**

La prima fiera al mondo per il settore del vino, vedrà ancora una volta la presenza del nostro stand collettivo che ospiterà cantine biologiche certificate CCPB da



segnare in calendario:

• **Biofach/Vivaness: 11 - 14 febbraio 2015, Norimberga**

Con una presenza per la prossima edizione prevista di 2.200 espositori, 200 dei quali al Vivaness da ben 74 Paesi e di oltre 42.000 visitatori da 127 Paesi, la prossima edizione si preannuncia in grande stile. Tra le tappe della visita non dovrebbero inoltre mancare lo stand novità allestito direttamente nell'entrata Mitte, e la nostra area collettiva al padiglione 4 dove è prevista come ogni anno la presenza del Ristorante Bioit.

• **Cosmoprof: 20 - 22 marzo 2015, Bologna**

Cosmoprof 2015 sempre di più, si posizionerà come la manifestazione internazionale del Beauty per eccellenza, centro di tendenze e di informazioni sul mondo globale della Cosmesi. Per la prima volta inoltre Cosmoprof Bologna 2015 ospiterà il Green Village, un'area speciale all'interno

tutta Italia.

• **Cosmofarma Exhibition: 17 - 19 Aprile 2015, Bologna**

Evento leader in Europa nell'ambito dei prodotti e servizi legati al mondo della farmacia.

• **Bella con Bio: giugno 2015, Cervia**
Manifestazione dedicata alla promozione della cosmesi naturale e biologica e ad uno stile di vita sano.

• **Sana: 12 - 15 settembre 2015, Bologna**

Per SANA 2015, e in accordo con EXPO 2015 e il Ministero delle Politiche Agricole, Bologna Fiere avrà la responsabilità di realizzare l'area del biologico e della biodiversità all'Esposizione Universale 2015, dedicata al grande tema "Nutrire il Pianeta".

• **Macfrut: 23 - 25 settembre 2015; Rimini**

La prima edizione negli spazi espositivi di Rimini, organizzata comunque da Cesena



Fiera, si articolerà in cinque padiglioni e con una forte vocazione internazionale (400 nuovi buyer da tutto il mondo). CCPB e Consorzio il Biologico saranno presenti con uno stand istituzionale.

• **Anuga: 10 - 14 ottobre 2015, Colonia**

La piattaforma più importante per l'agro alimentare ritorna come sempre ogni due anni per fare il punto sulle novità e prospettive del mercato. CCPB e Consorzio il Biologico saranno presenti nell'area dedicata al bio con uno stand collettivo.

(*) Assistente di direzione CCPB

AGROALIMENTARE: LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ

di Gabriele Canali*

sto approccio multidimensionale è che se una scelta è sostenibile rispetto a due dimensioni ma non rispetto alla terza, NON possiamo dire che è “veramente” sostenibile. Se rispettiamo tante norme ambientali e sociali ma poi chiudiamo le aziende, è evidente che la scelta non è sostenibile.

quando si parla di sostenibilità, ci si riferisce a una sostenibilità molto “parziale”: l'impronta carbonica, l'impronta idrica, la sicurezza sul lavoro, ecc.. Ma qui sta il problema. Se valutiamo la sostenibilità solo in modo parziale, cioè “a pezzi”, rischiamo di “fare a pezzi” la sostenibilità. E, purtroppo,



Viceversa, se facciamo profitti ma distruggiamo l'ambiente ugualmente dobbiamo riconoscere l'insostenibilità delle nostre scelte. E similmente, se facciamo profitti e magari rispettiamo pure l'ambiente ma non rispettiamo le persone, in particolare i lavoratori dipendenti, oppure i produttori agricoli vengono sottoremunerati dai meccanismi di mercato, la sostenibilità torna ad essere un problema. Con riferimento alla sostenibilità sociale, in particolare, sono sempre più chiaramente evidenti le implicazioni in termini di qualità, sicurezza, legalità ed equilibrio nei rapporti di lavoro, ma anche la necessità di assicurare una presenza antropica (e aziendale) adeguata nei territori marginali e rurali, specie se collinari e montani, come elemento necessario (anche se non sufficiente), per la conservazione, la gestione e la valorizzazione del territorio.

Alla luce di queste considerazioni solo iniziali su questo tema così complesso, risulta chiaro che nella gran parte dei casi,

po, è quello che ancora si verifica in troppe occasioni.

Un altro aspetto cruciale per l'agroalimentare è dato dal fatto che anche l'analisi della sostenibilità, come quella della competitività, deve essere “di filiera”. Cosa serve risparmiare un'inezia in termini di CO2 a livello agricolo se poi si scelgono modalità di trasporto o di confezionamento assolutamente inefficienti?

Quindi dobbiamo forse lasciar perdere la sostenibilità perché si tratta di una “mission impossible”? Certamente no! È vero il contrario: la sostenibilità è una necessità, per la qualità della nostra vita, per le nostre imprese, per il nostro ambiente, per le nostre relazioni sociali. Se la strada è lunga e difficile è bene avviarsi subito, e camminare a passo spedito senza cercare scorciatoie.

(*) *Docente di Economia dei mercati agroalimentari – Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza*

Ormai tutti, in tutte le sedi, parlano di sostenibilità. Eppure non siamo ancora in grado di dire con certezza se le scelte che tutti noi facciamo specie le imprese nelle filiere agroalimentari, sono “veramente” sostenibili. Non di rado succede che parlando di sostenibilità in un convegno ci si trovi a sostenere scelte anche diametralmente opposte. Certo non siamo all'anno zero, per fortuna. Un dato acquisito è quello della diverse “dimensioni” della sostenibilità, e tra queste, oltre a quella ambientale troviamo anche quella economica e quella sociale. La prima implicazione di que-